



Il doc

Vera e Giuliano,
storia di cinema
e tanto amore

di **Stefania Ulivi**
a pagina 13

Vera e Giuliano, cinema e amore

Dopo la Festa di Roma, il doc
che racconta i 60 anni insieme
della coppia Montaldo-Pescarolo
andrà in onda sulla Rai

Una casa nel cuore di Prati che sembra il backstage di una storia di amore & cinema, di cinema & amore (invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia) lunga sessant'anni. Dove, però, non c'è nulla di monumentale, tutto è in presa e diretta. Qui e ora. A farci entrare in quelle stanze è Fabrizio Corallo con *Vera & Giuliano*, il doc, prodotto da Cannizzo produzioni con Rai Cinema, visto alla Festa di Roma, e prossimamente su una rete Rai. Racconto di un sodalizio unico, quello tra Giuliano Montaldo e la moglie Vera Pescarolo, attraverso le loro voci e quelle della figlia Elisabetta Montaldo e del nipote, Inti Carboni. «Lezioni impartite con leggerezza e disincanto impagabili: lezioni di vita, di impegno civile, di dignità, di stile, di storia del cinema e di storia d'Italia», secondo il giudizio dell'autore.

Subito ridimensionato dal diretto interessato. «Ma no, quali lezioni — dice al *Corriere* —, non sapevamo del documentario, Fabrizio ci ha coinvolto e ci è venuto naturale raccontare il nostro incontro. Il nostro primo impatto». Ufficio del produttore Leo Pescarolo, fratello di Vera, all'indomani dell'uscita del suo film d'esordio, *Tiro al piccione*, preso di mira dalla critica. «Meditavo di lasciare il cinema quan-

do mi chiamò il produttore Leo Pescarolo. Entrai nel suo studio e vidi una creatura splendida. Era lì nella stanza, mi sorrideva. Pescarolo mi rimproverò richiamandomi all'ordine, ma io guardavo Vera, per tutto il tempo. Un giorno indimenticabile. Una proposta di lavoro e un colpo al cuore», la versione di lui nel doc. «Con i suoi meravigliosi occhi azzurri era come un principe azzurro anche se con lo sguardo un po' da matto — fa eco lei —. All'inizio non è che mi importasse di lui, ma poi è diventato il mio più grande amico e per questo non volevo che i nostri rapporti diventassero passionali. Temevo di rovinare tutto, per fortuna non mi ha dato retta e mi è saltato addosso».

Difficile distinguere nei racconti lavoro e vita privata («Vera è la mia compagna di vita, moglie, amante, collaboratrice, complice»). Una passione, quella per il cinema che li tiene uniti fin dall'inizio. Due personalità molto e interessi comuni. Cercando, insieme, il modo per realizzare progetti. Con un filo rosso. «Io volevo fare film contro l'intolleranza, la mia fissazione, ma facevo fatica a trovare spazio. Una volta, ricordo, vado a prenderla all'aeroporto e le dico: "Vera, mi hanno offerto un western". Lei mi ha fulminato: "Se lo fai ti lascio"». Non fu facile neanche girare un successo come

Sacco e Vanzetti, premiato a Cannes. «All'epoca se ne sapeva pochissimo, era una storia poco conosciuta, orrenda, i produttori erano preoccupati che non interessasse al pubblico».

Un anno di anniversari tondi, questo per loro. Sessant'anni insieme, i 90 anni di Giuliano compiuti in febbraio. Un anno, il 2020, che si è rivelato durissimo. «Certo, è un momento che fa orrore, un nemico lo si conosce e lo si riconosce ma questo virus è subdolo. Non è una guerra, è diverso, in guerra ci sono paesi neutrali. Tante persone in difficoltà, lavoratori senza certezze, soffrono le scuole, i cinema, i teatri». Loro, racconta, tengono duro. «Noi stiamo bene, anche in casa da soli. Siamo vivi, ci teniamo la mano».

Di una cosa sentono molto la mancanza, i viaggi. «Siamo stati poco a Roma, per lavoro abbiamo girato il mondo. Per il cinema e anche per l'opera. Brasile, Cuba, America, Russia, Giappone, Africa, Jugoslavia, Cina, Mongolia, sempre in giro e sempre più uniti». In attesa di poter ripartire, fanno progetti. Sempre a quattro mani.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il film

● «Vera & Giuliano» di Fabrizio Corallo, prodotto da Cannizzo produzioni con [Rai Cinema](#) racconta la storia del grande amore e del lungo e fecondo sodalizio artistico che lega da quasi

sessant'anni il regista Giuliano Montaldo e la moglie Vera Pescarolo, sua compagna di vita e di lavoro e complice insostituibile in un rapporto simbiotico. Presentato alla Festa di Roma, il documentario sarà programmato prossimamente su una rete [Rai](#).



Ritratti

Sopra, la locandina del doc di Fabrizio Corallo. A sinistra, Vera Pescarolo e Giuliano Montaldo. La coppia è legata da un grande amore e da un lungo e fecondo sodalizio artistico

Gli altri eventi



ALICE NELLA CITTÀ ECCO I VINCITORI

"Kajillionaire", di Miranda July, è stato premiato come miglior film ad Alice nella città. Premio speciale della Giuria a "Punta sacra" di Francesca Mazzoleni



IL DOCUMENTARIO "VERA & GIULIANO"

Applaudito "Vera & Giuliano", documentario di Fabrizio Corallo sul lungo rapporto d'amore e d'arte che lega Giuliano Montaldo alla moglie Vera Pescarolo



IL RESTAURO DI "PADRE PADRONE"

"Padre Padrone", il film-capolavoro di Paolo e Vittorio Taviani Palma d'oro a Cannes 1977, è stato presentato nella versione restaurata

Vera e Giuliano Montaldo docufilm alla Festa di Roma

ROMA

● Quasi 60 anni d'amore e di partnership artistica in giro per il mondo dal Brasile alla Cina, per un percorso che comprende opere come "Sacco e Vanzetti", "Giordano Bruno", "L'Agnese va a morire", lo sceneggiato "Marco Polo", "Gli occhiali d'oro", "I demoni di San Pietroburgo", "L'industriale". Un legame simbiotico animato da due perso-

ne di straordinario talento e intelligenza, indipendenti e libere, che uniscono forza di carattere e humour. E' il ritratto delle coppia che offre il documentario "Vera & Giuliano" di Fabrizio Corallo, al debutto nella sezione Omaggi della Festa del Cinema di Roma, sulla coppia Montaldo, ospiti qualche anno fa a Piacenza di una rassegna dedicata a Volonté ideata da Cesare Betti ed Enzo Latronico.



GLI INNAMORATI



Vera & Giuliano

Fabrizio Corallo

Il regista è Fabrizio Corallo, ma si direbbe Roland Barthes, perché sono frammenti di un discorso amoroso, lungo sessant'anni, quelli di Vera Pescarolo e Giuliano Montaldo, complici di vita, cooperanti di cinema, umanisti d'elezione, da Sacco e Vanzetti in giù. Lei dispiega le mani ad accarezzare i pensieri, lui la culla con lo sguardo, ci sono le opere, da "L'Agnese va a morire" a "Marco Polo", c'è l'incanto di un pas de deux senza eguali: ciak, si ama. Alla Festa di Roma.

A CURA DI FED. PONT.



Cinema. I sessant'anni insieme, nella vita e sul set, diventano ora un film
Vera e Giuliano Montaldo, «questa nostra storia d'amore»

Quasi sessant'anni d'amore in giro per il mondo dal Brasile alla Cina, per un percorso che comprende opere come "Saeco e Vanzetti", "Giordano Bruno", "L'Agnese va a morire", "Marco Polo", "Gli occhiali d'oro", "I demoni di San Pietroburgo", "L'industriale".

Un legame simbiotico animato da due persone di straordinario talento e intelligenza, indipendenti e libere, che uniscono forza di carattere e humour. È il ritratto delle coppia che offre il documentario "Vera & Giuliano" di Fabrizio Corallo, al debutto nella sezione

Omaggi della Festa del Cinema di Roma. Un progetto, quello del film non fiction su di loro che «è stato coinvolgente», spiega Montaldo, classe 1930. «Raccontare il nostro amore per noi è normale, ma è ancora più bello raccontare quello insieme al nostro percorso lavorativo. L'abbiamo fatto con gioia e divertendoci». In questi anni «non ci siamo mai annoiati», aggiunge Vera Pescarolo Montaldo, parlare di noi è stato emozionante e divertente».

A unirli il colpo di fulmine che Montaldo sentì al primo incontro con Vera a inizio

anni '60 nell'ufficio del produttore Leo Pescarolo, fratello della sua futura moglie. «Con i suoi meravigliosi occhi azzurri era come un principe azzurro, anche se con lo sguardo un po' da matto», racconta Vera, che a differenza del regista non è stata subito folgorata. «Avevo lo sguardo da matto perché avevo visto una creatura bellissima», aggiunge Montaldo, «ero un principe stregato e quel colpo di fulmine dura da sessant'anni».

Attraverso un tesoro di immagini tra vita e set, il film non fiction racconta questa coppia straordinaria

anche attraverso altri sguardi di famiglia, quelli della costumista Elisabetta Montaldo, che Vera Pescarolo ha avuto da un precedente matrimonio e Giuliano Montaldo ha adottato, e il nipote Inti Carboni, assistente alla regia e produttore. «Hanno due energie opposte che si sostengono anche nel conflitto, due personalità molto forti che sono sempre state in grado di combattersi apertamente», spiega Elisabetta Montaldo. Finendo sempre in un abbraccio.

Francesca Pierleoni
 IN PRODUZIONE FIBERVAFA



●●●●
INSIEME
 Giuliano Montaldo (90 anni) e sua moglie Vera (85 anni), affiatatissima coppia nella vita e nel lavoro. Oggi il loro amore diventa un film, passato ieri alla Festa del Cinema di Roma



«Vera & Giuliano» e «Alida» Cinema, amore e coraggio

I Montaldo e la Valli nei film alla Festa di Roma. Autori i pugliesi Corallo e Verdesca

di OSCAR IARUSSI

In questi giorni così mesti due documentari possono evocare certi caratteri italiani, evidenti soprattutto nei momenti difficili: la caparbia e l'energia, il talento e l'estro. In programma oggi alla Festa del Cinema di Roma, i film sono entrambi diretti da autori pugliesi: *Vera & Giuliano* di Fabrizio Corallo è dedicato al regista nonagenario Giuliano Montaldo e alla sua compagna di vita e lavoro Vera Pescarolo; *Alida* di Mimmo Verdesca è un ritratto storico e sentimentale della Valli, alla cui sceneggiatura ha contribuito Pierpaolo De Mejo, nipote della diva originaria di Pola (quando l'Istria era italiana), scomparsa ottantaquattrenne nel 2006. I percorsi dei rispettivi protagonisti non si incrociarono sul set, se non nel 1993 durante le riprese di *Il lungo silenzio* di Margarethe von Trotta, scritto e prodotto da Felice Laudadio, un dramma che racconta la vita difficile delle mogli dei magistrati in prima linea contro la mafia e che allinea nel cast sia Valli sia Montaldo. Lo spirito non meramente celebrativo rende interessanti i due lavori per una platea ben più ampia di quella dei cinefili da festival. Del resto per *Alida*, già selezionato fra i titoli di Cannes Classics 2020, è prevista un'uscita-evento nelle sale il 16, 17 e 18 novembre, distribuito da Istituto Luce Cinecittà, che al pari di Rai Teche è uno degli archivi in cui sono custoditi i preziosi materiali di repertorio.

Fabrizio Corallo, giornalista cinematografico di lungo corso, ha rinverdito il genere della biografia documentaria concependo in anni recenti profili di Dino Risi, Vittorio Gassman e Alberto Sordi. Ma stavolta *Vera & Giuliano*, ideato da Rai Cinema, è qualcosa di più o di diverso: è il racconto di una storia d'amore cominciata quasi sessant'anni fa e che tutt'oggi vibra di progetti e sogni comuni, come quello di tornare in Mongolia dove la coppia trascorse mesi faticosi e felicissimi per le riprese di *Marco Polo* diretto da Montaldo nell'81, un successo Rai venduto in mezzo mondo e suggellato da un premio Emmy, l'Oscar della Tv. La passione fra i due nasce da un colpo di fulmine nell'ufficio del produttore Leo Pescarolo, fratello di Vera, che si chiama come la mamma, Vera Ver-

gani, attrice teatrale e del cinema muto negli Anni '10-20 del secolo scorso, ammiratissima Oltreoceano. La Vergani conobbe il comandante di Marina Leonardo Pescarolo durante una traversata atlantica e per amore abbandonò le scene (era la sorella del giornalista e scrittore Orio Vergani). Una bella storia di famiglia cui nel film contribuiscono con le loro testimonianze la figlia Elisabetta Montaldo, artista, e Inti Carboni, il figlio di Elisabetta, oggi produttore e aiuto regista, stretto collaboratore dei nonni sul set.

Ma nel documentario di Corallo affiora alla ribalta pure il *milieu* vitale, ironico e politicamente impegnato del cinema italiano fin dagli Anni '50 in cui Montaldo, «marziano genovese a Roma» - per dirla con il titolo dell'autobiografia scritta qualche anno fa insieme alla studiosa Caterina Taricano - trova ospitalità nella casa di Gillo Pontecorvo in via Massaciucoli nel quartiere Trieste della Capitale, una sorta di «comune» in cui vivevano tra gli altri il regista Franco Giraldi e il critico Callisto Cosulich. Giovannissimo partigiano nella sua Liguria, Montaldo debutta come attore quasi per caso nel 1951 quando Carlo Lizzani lo sceglie per *Achtung! Banditi!* insieme a Gina Lollobrigida, da cui era impossibile non restare abbagliati. Le foto sul set mostrano un bel ragazzone, che oggi diremmo abbastanza somigliante a Nicholas Cage, il nipote di Francis Ford Coppola, il quale sarà poi il protagonista di *Tempo di uccidere* tratto dall'omonimo romanzo di Ennio Flaiano sulla guerra d'Africa, diretto da Montaldo nell'89.

Invece l'esordio da regista del Nostro è un fiasco, sebbene il film resti bellissimo, *Tiro al piccione* (1961), ritratto di un giovane fascista della Repubblica di Salò e della sua tormentata presa di coscienza, uno scandaglio delle ragioni di un ragazzo «dalla parte del torto». Seguiranno altri titoli memorabili, tra cui va ricordato almeno *Sacco e Vanzetti* del 1971, la ricostruzione del tragico caso giudiziario che portò all'illegale condanna a morte dei due anarchici italiani nell'America del 1927. Il film fruttò il premio di Cannes per il miglior attore al barese Riccardo Cucciola nel ruolo del pugliese Nicola Sacco (mentre Volontè interpreta il piemontese Bartolomeo Vanzetti) e diventò un simbolo della con-

testazione giovanile anche in virtù della celeberrima ballata *Here's to You* composta da Ennio Morricone. A cantarla è la soave e battagliera Joan Baez, che Montaldo conobbe all'indomani del suo arrivo a New York gra-



LA COPPIA Vera Verani con Giuliano Montaldo



AUTORI PUGLIESI

Nelle due foto in bianco e nero Alida Valli, cui è dedicato il docufilm «Alida» di Mimmo Verdesca
In basso il giornalista Fabrizio Corallo autore invece di «Vera & Giuliano»

